Massimo Mangialavori Medico Chirurgo – Omeopata MODENA

mangialavori@mac.com

Rimedi simil-Arnica

Con Massimo abbiamo sempre avuto un facile scambio, fruttuoso per la rivista. Poi abbiamo anche scoperto di condividere alcuni amori, tipo le moto. Insomma, ogni tanto si chiacchiera a distanza. Ma questo non sarebbe importante se non sfociasse in iniziative editoriali che definirei preziose per tutti noi, cioè per gli omeopati che vogliono allargare il proprio orizzonte prescrittivo.
Ho sempre considerato l'insegnamento omeopatico di Massimo adatto ad esperti – quasi certamente non si troverà d'accordo con me su questo! – cioè per omeopati che avessero basi solide da cui partire per perfezionare le loro diagnosi terapeutiche. Ma forse è così solo per me, che non me la sento di affrontare l'oceano dei rimedi se non so di poter contare su una flottiglia strutturata, per timore di una confusione dubbiosa e paralizzante.
Sia come sia da questo numero presentiamo una serie di rimedi di accessibile prescrizione che fanno capo ad un grande rimedio, il più prescritto: Arnica montana. Si parte quindi dal conosciuto per inoltrarsi nel poco conosciuto o affatto conosciuto. L'idea mi ha subito entusiasmato per la chiara e diretta utilità che avrà su tutti noi. Ed è un'anteprima.
La verità è che non abbiamo ancora deciso quanti rimedi illustrare, sempre col riscontro irrinunciabile della clinica, lo decideremo durante il viaggio.
Bé, mi sono lasciato parlare. Buon viaggio a tutti voi! (GD)

Arnica montana è molto probabilmente il rimedio omeopatico più prescritto, più usato anche senza prescrizione, più conosciuto al mondo. Se dovessero immolare un gallo ad Asclepio per ogni guarigione con l'aiuto di Arnica penso che il *Gallus gallus domesticus* sarebbe a rischio di estinzione e le povere galline chissà …
Considerando il numero dei sintomi repertoriali Arnica si trova circa al trentesimo posto (dipende dal testo di riferimento) ma, nonostante tutto, resta un rimedio essenzialmente prescritto in acuto. Devo necessariamente fare una premessa a questo punto: non faccio parte di quella schiera di omeopati che distingue i rimedi cronici da quelli acuti, per cui non posso che domandarmi come mai la nostra letteratura sia così asciutta in merito. Nonostante non siamo affatto in pochi ad avere collezionato esperienze, evidenze e conferme che tutti i rimedi presentano manifestazioni acute quanto croniche, resta la mancanza di una casistica seria di Arnica come rimedio costituzionale. Manca soprattutto qualcosa che rispetti il peso specifico di questo grandissimo rimedio.
Il discorso si complica se, invece che limitarci al tostissimo fiorellino vulnerario, cerchiamo di allargare il nostro interesse verso i rimedi che somigliano ad Arnica, quelli che si potrebbero confondere con lui (preferisco declinare al maschile una pianta classicamente riconosciuta come marziale). Anche seguendo questo filo di indagine rischiamo di accedere a un altro ginepraio. Probabilmente Linneo scelse il termine *Compositae* per classificare un gigantesco numero di piante che in realtà si somigliano molto poco: il carciofo può essere facilmente imparentato con la cicoria, ma quanto somiglia al girasole, al crisantemo, all'artemisia, alla bardana e – infine - ad arnica? Piante ad uso alimentare, industriale, aromatico, ornamentale, medicinale … insieme a un'altra quasi esclusivamente mitologica come la stella alpina (Leontopodium alpinum).
Anche restringendo il nostro interesse alle piante di principale interesse medicinale possiamo riconoscere, molto generalmente e nell'uso tradizionale, una certa affinità per le macro-funzioni epatiche. Ma passiamo da un uso elettivamente vulnerario (arnica, achillea, calendula), ai cosiddetti drenanti/disintossicanti epatici (tarassaco, carciofo, cardo mariano), ad altre con marcati effetti sulla cute (bardana), oppure usate nelle verminosi (cina, tanaceto) per arrivare all'insetticida (piretro). La tossicologia, la farmacologia e la fitoterapia moderne ci insegnano e scoprono ogni giorno molto di più.
Qualche anno fa ho iniziato la stesura della mia materia medica clinica, due serie di tomi distinte: una in pubblicazione dedicata ai policresti, l'altra ormai arrivata al sesto volume.
Un primo doveroso tentativo di comunicare la mia esperienza su un gruppo di rimedi recentemente inflazionato: i latti. Il secondo è l'intento di cominciare l'esplorazione un intero regno oggi di grande attualità: i funghi. Il terzo è un richiamo d'attenzione verso un gruppo

di piante tanto utili quanto sconosciute alla comunità omeopatica: alcune rosaceae. Il quarto propone il grande quesito di quanto il mito e l'antropologia abbiano raccontato qualcosa di così evidente nei provings, ma sicuramente meno lampante nella tossicologia: gli aracnidi. Il quinto è la raccolta di sostanze untuose, un tempo piuttosto utilizzate e poi cadute nel grande calderone dell'oblio omeopatico, rimedi di diversissima tassonomia, ma di evidente analogia omeopatica: gli oli. Il sesto volume propone un gruppo di rimedi il cui capostipite è arci-noto, ma al tempo stesso superficialmente descritto: Arnica e i suoi similari. Eppure in passato il fiorellino montano non era usato solo per l'esito di traumi o patologie ascessuali (allora potenzialmente mortali), ma anche per artriti deformanti, diabete, insufficienze cardiache, tubercolosi, neoplasie, varici. La diagnosi differenziale con Bellis perennis, Erigeron e Millefolium non è così scontata nell'acuto. Nei cronici, insieme i due più noti eupatori (perfoliatum e purpureum), ci sono anche Calendula, Cina, Echinacea, Helianthus, Leontopodium, Senecio e altri, botanicamente differenti, come Hamamelis e Hydrastis, che possono facilmente essere confusi con Arnica. Persino un costituzionale Chamomilla presenta evidenti analogie!

Esistono rimedi e gruppi di rimedi che sanno raccontarsi, amano farlo, si sentono dichiaratamente ascoltati, presi in carico. Pazienti. Ben felici di essere tali. Arnica non è affatto tra questi, semmai l'opposto. Consideriamo una caratteristica dei composti di fosforo la ricerca di una benevola, superficiale e amichevole relazione con il medico. Forse dovremmo pensare ai simili di Arnica tra quei pazienti che negano il loro disagio, quelli

che si riconoscono per la tendenza a fuggire dal medico e dalla condizione di paziente. Un tratto altrettanto caratteristico, elusivo, che penso abbia contribuito non poco ad eleggere Arnica il principe dei vulnerari. Proprio come nel caso di Achille il più emergente non è il tallone, ma tutto il resto: la marzialità, il distacco emotivo, l'ossessione per l'integrità fisica, la dignità, la difficoltà a farsi toccare intesa nel senso più complesso. Tanto fisicamente quanto nei sentimenti.
Chissà … forse è proprio questo che ha reso questi rimedi tanto imperscrutabili.

APPUNTAMENTI FIAMO

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO

VENERDÌ 15 MARZO 2024
ore 10.00–13.00

Conferenza di Consenso

Ore 10.00 –11.15	Comitato Giuria, comunicazione del lavoro di sintesi
Ore 11.15–11.30	Pausa
Ore 11.30–13.00	Discussione

VENERDÌ 15 MARZO 2024
ore 15.30–18.30

Assemblea Nazionale 2024

- Relazione Presidente;
- Relazione Tesoriere e ratifica del bilancio consuntivo 2023;
- Relazione Dipartimenti, Sezioni Regionali e Comitati Operativi;
- Varie ed eventuali.